

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



AMANDO MANCINI

Scienziati veri e finti

«Vedevamo le case muoversi, una sensazione tremenda, anche se per me si aggiungeva la rabbia». Lei è stato anche messo in ridicolo per la sua previsione. Come si sente adesso? «Mi hanno dato dell'imbecille, perché i terremoti non si possono prevedere. Io adesso non ce la faccio nemmeno a parlare, la situazione è troppo grave».

RISPOSTA ■ Ci vorrà del tempo per capire se davvero i dati sulla densità di Radon nell'aria erano tali da giustificare la decisione di mettere in allarme l'intera provincia de L'Aquila. Al di là delle polemiche su chi nei giorni scorsi si era permesso di dare dell'imbecille a Giuliani, tuttavia, quello su cui dobbiamo interrogarci è l'atteggiamento degli esperti più importanti e riconosciuti di fronte alle ipotesi o ai risultati dei ricercatori che agiscono fuori dai loro paradigmi. L'idea per cui il sapere consolidato delle Università e delle Accademie possa essere messo in discussione da un ricercatore che si è costruito un piccolo laboratorio personale è sicuramente difficile da accettare oggi, all'interno di una cultura fondata sul mito delle tecnologie. Il problema, tuttavia, è che la verità a volte è rivoluzionaria proprio perché mette in crisi l'ordine costituito dei saperi e delle gerarchie che li amministrano. Come verificano Freud quando parlò dell'inconscio e Galileo con il suo cannocchiale: duramente scontrandosi con lo scetticismo e l'ironia di quelli che difendevano insieme le loro convinzioni e il loro potere.

GIORGIO CASTRIOTA

Il vero piano casa

Eccolo il Piano Casa. Quello vero, tragico, necessario. Chissà se il nostro geniale presidente del Consiglio lo capisce. Il destino tragico dei nostri poveri paesi, villaggi, città, che dall'unità d'Italia vengono periodicamente martoriati, distrutti da terremoti terrificanti e insanguinati dal sangue di cittadini colpevoli solo di abitare in antichi centri storici in una delle zone sismiche a più elevato rischio del mondo: la dorsale appenninica italiana. Un destino

di fronte al quale nessun governo ha saputo predisporre l'unico rimedio civile che si doveva attuare: una legge che imponesse (come in Giappone) la messa in sicurezza antisismica di tutti i centri storici dei novemila paesi e città italiani. Da qui, oggi, dall'Abruzzo disastroso potrebbe partire il vero Piano Casa, non solo per ricostruire i paesi distrutti oggi, ma anche per sanare i centri storici di ogni paese o città italiani. Si pensi che neanche tutte le scuole e tutti gli ospedali sono in grado oggi di resistere ad un terremoto di grado elevato. Questo Piano Casa metterebbe in moto molti più capitali e posti di lavoro

del Piano tanto caro a Berlusconi.

FRANCESCO AVALLONE

La tutela del territorio

Mentre faccio forza su me stesso per evitare ogni forma di polemica, vorrei ricordare ai membri del nostro Governo, in particolare al suo Presidente, che potrebbero passare alla storia come saggi amministratori se in alternativa a opere quali il ponte sullo stretto, le centrali nucleari e cose simili, lanciassero un grande piano per la tutela idrogeologica del nostro territorio (dal nord al sud, isole comprese) e per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e del patrimonio culturale. Se tutto ciò dovesse loro sembrare ancora poco potrebbero anche risolvere l'annoso problema delle perdite d'acqua dell'Acquedotto Pugliese. E questo potrebbe essere un grande piano di rilancio per l'economia.

GIUSEPPE ZANECCHIA

Giornali e tv non ne parlano

Solo qualcuno in tutto il giornalismo italiano scritto e parlato si è accorto che qualche giorno fa a Roma un cittadino extracomunitario ad un semaforo del quartiere di Tor Bella Monaca, è stato aggredito e tirato giù dalla sua macchina e pestato a sangue insieme alla sua compagna in cinta il cui bimbo è morto. Io l'ho appreso da un ascoltatore che ha chiamato il giornalista Mastellone che in questa ultima settimana ha condotto la rubrica "Prima pagina" su Rai 3. Che succede? Non si deve turbare la ridicola apparenza della conquistata sicurezza a Roma? Cosa sarebbe successo se fosse toccato ad un bianco andare in fin di vita all'ospedale e a sua moglie per-

dere un figlio?

PAOLO SANNA

Il Pdl ha fatto bingo

Mia madre, 85 anni, da molti anni per gravi problemi di salute è costretta a vivere in ambienti sempre riscaldati. Nei mesi invernali dobbiamo lasciare 24 ore su 24 una stufa elettrica accesa nella sua stanza. Gli ultimi due anni le bollette erano già diventate gravose per una ex maestra elementare con una pensione sui 950 euro: 450 e 650 euro nel 2007 e nel 2008 per i due bimestri invernali. Arrivato il PDL, per gli stessi bimestri, pur avendo eliminato dall'uso quotidiano lo scaldabagno sostituito da un impianto a gas, le due bollette sono state di 850 e 1245 euro: raddoppiate, a fronte di un minor utilizzo, mentre la pensione di mia madre è diminuita di circa 30 euro. Bingo!

GIANFRANCO MORTONI

È cominciato a Genoa!

Davvero storico quel 10 aprile 1897 (sabato) quando James Richardson Spensley, un medico trasferito dall'Inghilterra a Genova per curare i marinai inglesi delle navi carboniere, nell'Assemblea del 'Genoa Cricket and Athletic Club (fondato nel 1893) riuscì a far passare una mozione, che permetteva l'ingresso nel Club di soci italiani: il calcio moderno, nato a Londra nel 1863, si radica nel capoluogo ligure e si diffonde in Italia. E l'8 maggio 1898, a Torino, tra le 4 squadre partecipanti al 1° Campionato Italiano, il Genoa vince il primo dei suoi (nove) scudetti. Adesso che il Grifone rossoblu ha rinvigorito le sue piume arrivando a volare nei cieli della classifica vip, ritengo quasi un obbligo ricordare come iniziò, da noi, il gioco del calcio.

Doonesbury

